

LXXI SEDUTA**MARTEDI' 7 LUGLIO 1970****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1677
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
MELIS G. BATTISTA	1678
MELIS ANTONIO	1679
PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste	1679
LILLIU	1683
LIGIOS, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	1684
USAI	1685
LIPPI SERRA	1687
GRANESE	1690

La seduta è aperta alle ore 18 e 45.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che la Deputazione consiliare da me presieduta — nominata il 14 maggio per rappresentare al Parlamento le decisioni assunte dalla nostra assemblea a conclusione del dibattito svoltosi sulla mozione sui problemi della industria mineraria — si è incontrata il 2 luglio scorso a Roma con l'Ufficio di Presidenza della Commissione industria del Senato e con il Presi-

dente della Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati.

La Presidenza della Commissione industria del Senato, dopo aver riconosciuto l'importanza, anche nei confronti dell'economia nazionale, dell'industria mineraria sarda ha assicurato la Deputazione che la situazione mineraria sarà oggetto di una attenta discussione in una prossima seduta della Commissione stessa, anche in vista della Conferenza nazionale mineraria che dovrà aver luogo tra breve.

Analoghe assicurazioni sono state date dal Presidente della Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Per prima viene svolta un'interpellanza Usai-Raggio-Melis G. Battista al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione creatasi nell'azienda della Società Esercizio Molini di Cagliari. Tale società ha deciso, per la fine di luglio, la completa chiusura dello stabilimento, con il conseguente licenziamento dei 40 lavoratori attualmente occupati. I sottoscritti chiedono al Presidente della Giunta se non ritenga opportuno un suo immediato intervento, in primo

VI LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1970

luogo per bloccare i licenziamenti e garantire l'occupazione, ed inoltre per avviare le iniziative necessarie — con l'intervento determinante della SFIRS, dell'Ente di sviluppo, e in collaborazione con gli organismi economici dei cerealicoltori — alla ripresa dell'attività dello stabilimento sotto gestione pubblica, nel quadro dello sviluppo dell'agricoltura, fondato sulle trasformazioni agrarie, sull'industrializzazione e in particolare sull'industria dei mangimi, collegata con la pastorizia e l'allevamento. La presente ha carattere di urgenza ».

(1)

PRESIDENTE. Su questo argomento è stata presentata un'altra interpellanza a firma dei consiglieri Melis Antonio - Corda al Presidente della Giunta e agli Assessori all'industria e commercio e all'agricoltura e foreste che viene svolta congiuntamente.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire la immediata continuazione delle attività della Società Esercizio Molini mediante una società di gestione a partecipazione della SFIRS che assuma in locazione il complesso industriale e mantenga al lavoro le unità fino ad ora adette. A tale società dovranno essere trasferite le fidejussioni già accordate al fine di consentire le attività mediante scorporo, nonché accordati i contributi in conto capitale e i criteri d'esercizio nella misura massima consentita. Si chiede di conoscere se l'Amministrazione regionale intende dare immediata direttiva alla SFIRS per procedere con urgenza a costituire la predetta società di gestione avvalendosi se occorre di cooperative costituite tra i dipendenti per la immediata ripresa delle attività ». (2)

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Battista Melis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza

è stata presentata un anno fa e trae origine dalla situazione determinatasi alla SEM, alla Società Esercizio Molini, dalla minacciata chiusura dello stabilimento stesso, che avrebbe messo sulla strada 40 operai circa e creato una situazione insostenibile per quanto riguarda la già precaria situazione delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, specialmente del settore della cerealicoltura. Il pericolo che l'interpellanza avanzava è stato scongiurato dalla iniziativa dei produttori agricoli, sostenuti dalla Regione; i produttori agricoli, attraverso le loro organizzazioni cooperative, sono riusciti ad avere la gestione della SEM Esercizio Molini. Io non avrei quindi preso la parola se la discussione si fosse dovuta fermare a questo punto, ma i pericoli che noi abbiamo sollevato con la interpellanza non sono del tutto superati. Devo dare atto della buona volontà dimostrata dall'Amministrazione regionale in questa circostanza e mi corre l'obbligo di constatare la volontà dei contadini, che smentisce ancora una volta coloro che dubitano della loro capacità di comprendere le esigenze associative e di fare sacrifici per affrontare i problemi della produzione.

Devo anche sottolineare che pur non disponendo le organizzazioni cooperative dei produttori di una sola lira, hanno ammassato, a tutt'oggi, oltre 20 mila quintali di grano e l'affluenza continua nonostante manchino allo stato attuale le garanzie di poter corrispondere ai produttori, entro un lasso di tempo ragionevole, il prezzo del grano che essi stanno conferendo. Pur tenendo conto di questi fatti importanti, che devono indurre l'Amministrazione regionale a continuare il suo impegno in questa direzione, oggi i pericoli sono dati dal fatto che il decreto per il passaggio dello stabilimento ai produttori cerealicoli e associati non è stato ancora emesso e la sua emissione è legata alla approvazione da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Noi sappiamo che i produttori che potenzialmente possono conferire il grano alla SEM Cooperativa, sono quelli più bisognosi e che quindi si liberano del prodotto nel giro di poco tempo (entro luglio, al massimo entro la metà di agosto). Se le cooperative, o il comitato che gestisce la SEM Cooperativa, non sono in con-

dizioni di disporre dei mezzi per corrispondere una anticipazione ai produttori per il conferimento, noi corriamo grossi pericoli (non solo quelli che si sono presentati un anno fa, ma anche altri più gravi) perché un certo numero di produttori chiedono almeno una parte del valore del prodotto da essi conferito. Quindi su questo aspetto in modo particolare rivolgo un preciso invito all'Assessore, e prendendo anche atto dell'impegno che finora l'Amministrazione regionale ha dimostrato su questo importante problema cioè di volere con urgenza, oltre all'attuazione delle modifiche da noi apportate, dal Consiglio apportate al IV esecutivo, provvedere all'emissione del decreto che è la condizione perché le banche possano concedere alle cooperative dei produttori il credito necessario perché esse possano dare le anticipazioni per il conferimento del prodotto. Vorrei chiedere all'onorevole Assessore di darci assicurazioni in proposito per tranquillizzare i produttori conferenti e per quelli che andranno a conferire il prodotto alla cooperativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Melis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, mi pare che i problemi sollevati da questa interpellanza presentata dall'agosto dell'anno scorso siano già superati dai fatti, anche se rimangono alcune perplessità sulla definitiva soluzione di questo importante problema. Nel momento in cui io col collega Corda abbiamo presentato questa interpellanza c'era una situazione veramente drammatica per i lavoratori della Società Esercizio Molini, a causa di un indirizzo ben preciso dai vecchi proprietari assunto in ordine a questo stabilimento di una certa importanza, non soltanto per la città di Cagliari, non soltanto per i 40 operai che vi lavoravano, ma soprattutto per un settore industriale che si rivolgeva ad un particolare settore produttivo della Sardegna, quello dell'agricoltura. Io avevo chiesto in quel momento di intervenire presso la SFIRS perché venissero trasferite in fidejussioni già accordate alla vecchia società, per consentire di riprendere immediatamente

l'attività dello stabilimento mediante lo scorporo. Tutte le trattative sono state però inutili perché la SFIRS non ha ritenuto opportuna l'operazione. Tuttavia, come dicevo all'inizio, il problema è stato superato dall'iniziativa presa dall'Assessore all'agricoltura anche mediante la modifica al IV Programma esecutivo. Rimangono però alcune perplessità sulla realizzazione pratica di questa iniziativa, anche se ritengo positiva la sua opera svolta in questo periodo per lo stabilimento. Richiamandomi alla terza parte dell'interpellanza, vorrei porre l'accento sulla possibilità di creare una società di gestione avvalendosi, se occorre, delle cooperative costituite tra i dipendenti dello stesso stabilimento e di quelle dei produttori di cerealicoltura in Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a queste interpellanze.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Appena venuto a conoscenza delle decisioni della SEM di chiudere lo stabilimento di Cagliari con il conseguente licenziamento dei lavoratori dipendenti, la Giunta regionale, e per essa l'Assessorato all'agricoltura, si è subito preoccupata ed interessata del problema, nei suoi due aspetti: cessazione dell'attività di una così importante industria operante nel settore dell'agricoltura; la perdita del posto di lavoro di circa 40 lavoratori. L'attenzione costante con cui l'Assessorato ha seguito gli sviluppi della situazione ed i suoi ripetuti interventi presso gli amministratori della SEM sono valsi ad evitare il licenziamento del personale, che, per circa un anno, è rimasto al proprio posto, anche se, purtroppo, inoperante.

Io credo sia doveroso da parte mia in questa circostanza dare atto anche ai dirigenti della SEM della sensibilità che hanno dimostrato nell'accogliere le sollecitazioni dell'Assessorato in tal senso.

Il problema della ripresa dell'attività dello stabilimento è stato inserito dall'Assessorato nel quadro più vasto della esigenza del rilancio della cerealicoltura isolana, con particolare riguardo alla produzione del grano duro. Infatti,

non c'è dubbio che la notevole contrazione della superficie coltivata a grano duro (che si è ridotta di oltre 100 mila ettari negli anni 60), con la conseguente contrazione della produzione di oltre il 50 per cento sia da attribuire, insieme ad altre cause, principalmente alla assoluta mancanza in Sardegna di una qualunque struttura idonea per la valorizzazione commerciale della produzione. Ciò avviene in un settore e per una coltura in cui è obiettivamente possibile, attraverso, innanzitutto, la introduzione di razionali pratiche colturali e di sementi elette, pervenire ad una vera e propria coltura specializzata, che garantisca ai produttori una adeguata convenienza economica con l'aumento delle rese unitarie ed il miglioramento delle qualità e caratteristiche organolettiche della produzione. In questo quadro emerge la esigenza di disporre di associazioni di produttori che siano in grado di contribuire alla realizzazione di una nuova e moderna politica cerealicola in Sardegna, dandosi nuovi tipi di organizzazione e moderne forme di gestione di imprese economiche associate.

Sulla base di questa considerazione l'Assessorato ha favorito in ogni modo l'incontro e l'accordo delle diverse organizzazioni cooperative operanti nel settore cerealicolo (fino a vedere realizzata una organizzazione unitaria che oggi comprende tutte le cooperative operanti nelle zone di produzione) che hanno rilevato la SEM « Molini Sardi », società a suo tempo costituita per la gestione degli impianti SEM. La nuova società, finora a capitale esclusivamente cooperativo (l'onorevole Melis ha ricordato che la SFIRS non ha ritenuto, contro il parere di chi parla, di inserirsi in questa iniziativa, ma io credo che questo discorso la Giunta regionale dovrà proporlo al momento opportuno, manifestando chiaramente la propria volontà) ha potuto così avviare le trattative per l'acquisto dello stabilimento, trattative che si sono recentemente concluse con la stipula di un contratto di acquisto per la somma di 835 milioni. A seguito delle modifiche recentemente apportate dal Consiglio regionale al IV Programma esecutivo, la Giunta regionale ha già deliberato la concessione del contributo previsto ed il relativo decreto

potrà essere firmato non appena il Comitato dei Ministri ratificherà le modifiche stesse.

A seguito di sollecitazioni del Presidente della Giunta regionale noi avevamo notizie che il Comitato dei Ministri doveva essere convocato, mi pare, per il 4 o il 5; non so se le ultime vicende politiche abbiano ritardato e fino a quando questa seduta del Comitato dei Ministri. Credo comunque che si debba ancora sollecitare il Governo perché il problema rientra, in fondo, nella ordinaria amministrazione e ritengo perciò che questo possa essere risolto anche nelle more della soluzione della crisi. Il personale è stato riassunto regolarmente e l'attività aziendale ha già avuto inizio sia pure limitatamente alle operazioni di ammasso e di commercializzazione dei prodotti. La piena utilizzazione anche degli impianti molitori, infatti, comportava un tipo di organizzazione e la soluzione di vari problemi che la ristrettezza dei tempi a disposizione non potevano consentire. Noi non possiamo però nasconderci che questo fatto potrebbe creare, come ha rilevato l'onorevole Melis, dei problemi di carattere finanziario nella prima fase di avvio dell'importante iniziativa. Questi problemi dovranno essere affrontati realisticamente e con grande senso di responsabilità, sia da parte dei produttori associati, sia da parte dell'Amministrazione regionale.

E' appena il caso di riaffermare che erano presenti alla nostra attenzione, così come lo sono oggi, gli aspetti positivi, i meno positivi e gli aspetti negativi di questa iniziativa. Ma è anche opportuno sottolineare la nostra profonda convinzione che gli aspetti chiaramente positivi prevalgono su tutti gli altri.

Il primo e principale di questi aspetti positivi è che per la prima volta in Sardegna noi assistiamo alla convergenza di tutte le cooperative operanti nel settore cerealicolo con piena identità di vedute, sulla medesima iniziativa, ed inoltre la possibilità di disporre, pur con tutti i limiti riconosciuti, di un complesso aziendale che consente l'avvio immediato delle iniziative programmate. Sono questi i motivi per cui l'Amministrazione regionale segue con la più viva attenzione ed interesse l'importante questione.

Le difficoltà non mancano, ma sentiamo di dover riporre tutta la nostra fiducia nella capacità dei nostri agricoltori. Si tratta, come è facile intendere, non già di gestire lo stabilimento acquistato, puramente e semplicemente, bensì di affrontare globalmente tutti i problemi del settore. Sono problemi di carattere agricolo produttivo, la società deve preoccuparsi (attraverso l'assistenza tecnica, attraverso la introduzione di nuove pratiche colturali, di sementi selezionate) di raggiungere il risultato che deve essere l'aumento delle rese unitarie e il miglioramento delle qualità e caratteristiche organolettiche della produzione. I problemi di carattere industriale, per i quali il risultato da raggiungere è la realizzazione in Sardegna di un moderno stabilimento articolato. Noi, per dimensioni e per caratteristiche, pensiamo ad un'industria molitoria, di pastificazione, biscottifici eccetera, che possa garantire la completa valorizzazione commerciale della produzione.

All'onorevole Melis posso confermare lo impegno che la Giunta regionale, e per essa l'Assessorato all'agricoltura, farà di tutto per arrivare alla definizione di questo problema. Risulta anche a me personalmente che i direttori delle banche hanno dato il loro consenso per un contributo di 100 milioni (ciascuno degli istituti di credito interessati) fino alla concorrenza di mezzo miliardo; attendono, appunto, la firma del decreto per poter dare il via alla operazione. All'onorevole Melis assicuro che il problema verrà esaminato per arrivare a dare alla società, attraverso anche la partecipazione pubblica, la capacità imprenditoriale indispensabile per realizzare gli obiettivi che ci siamo proposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonio Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS ANTONIO (D.C.). Io ringrazio vivamente l'Assessore per la risposta alla nostra interpellanza. Mentre rimangono in piedi le perplessità ed i dubbi sul comportamento della SFIRS in un problema così importante, devo prendere atto con soddisfazione dell'intervento dell'Assessorato all'agricoltura, che ha veramente introdotto un motivo nuovo nella conduzione di uno stabilimento, che è quello della cooperazione, partendo dai produttori per continuare fino alla trasformazione del prodotto. Quel che io raccomando all'Assessore è che, in questo momento particolare di crisi nazionale, la Giunta faccia tutti i suoi passi perché le modifiche al IV esecutivo vengano approvate in modo che il decreto possa essere emanato per dare i quattrini a questa associazione di produttori. Mi dichiaro comunque soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Lilliu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« per avere informazioni e conoscere eventuali risoluzioni in merito all'attività amministrativa dell'Assessorato in materia dello Stato e delle possibilità di sviluppo della meccanica agraria. Parrebbe, infatti, che numerosissime pratiche di agricoltori e coltivatori di ogni parte della Sardegna, e in particolare delle zone di maggiore impulso e redditività agrarie, rivolte ad aumentare e consolidare il settore meccanico delle aziende, attendano, senza risposta, i necessari e indispensabili finanziamenti della Regione. La situazione sembra presentarsi di speciale pesantezza nel momento, se si dà credito alle notizie che sarebbero ancora in corso di definizione le pratiche di contributo per macchine agricole sino a tutto il 1966, mentre quelle successive del triennio 1967/69 sarebbero alcune appena istruite e la massima parte senza veruna istruttoria, a causa della scarsità dei mezzi finanziari a ciò destinati nel bilancio ordinario della Regione nello specifico comparto. Preoccupato di questo stato di cose, che non può non portare ad aggravare la già grave condizione dell'agricol-

tura isolana la quale per la scarsità e il continuo esodo della mano d'opera soltanto può sostenersi con l'incremento della meccanizzazione, l'interrogante chiede all'Assessore come pensi di far fronte alle indicate esigenze. Più in generale, il medesimo interrogante domanda quale opera egli intenda svolgere perché venga conservata e potenziata una struttura economica, quale l'agricola, naturale e ricca di sviluppi in Sardegna; struttura che potrà sopravvivere e radicarsi se una politica lungimirante e cosciente della realtà oggettiva isolana suscettibile di crescita interna fondata sulle risorse locali, eviterà di prosternarsi e di sottomettersi al minaccioso e oppressivo esclusivismo dell'ipotesi industriale globale "esterna". A voler considerare i risultati odierni, questa ipotesi non sembra risolvere le principali strozzature dell'arretratezza sarda, né soddisfare il problema economico-sociale dell'occupazione e del reddito delle nostre popolazioni prevalentemente rurali, nelle quali, anzi, per l'aumento degli squilibri creati dai poli di sviluppo industriali di base, si sono rinvigorite le contraddizioni e si sono aggravati i problemi della vita e della rinascita del popolo sardo pastore e contadino ». (174)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'interrogazione dell'onorevole Lilliu sottolinea due problemi di fondamentale importanza e pone, in relazione agli stessi problemi, due precise domande. La prima, sullo stato e sulle possibilità di sviluppo della meccanizzazione agraria in Sardegna; la seconda, sulle iniziative e, più in generale, sulla opera che si intende svolgere da parte dell'Assessorato per il potenziamento delle strutture economiche in questo importante settore.

Successivamente alla presentazione della interrogazione da parte dell'onorevole Lilliu, la Giunta regionale ha avuto modo di esporre il proprio punto di vista e di assumere precisi impegni in ordine all'importante problema evidenziato nella seconda parte dell'interrogazione; ciò è avvenuto sia in sede di dichiarazioni

programmatiche del Presidente, sia in sede di relazione al bilancio, sia in sede di discussione in aula del bilancio stesso (a cui ha partecipato attivamente lo stesso onorevole interrogante), sia infine in occasione di alcuni importanti dibattiti in materia di agricoltura svoltisi in Consiglio. Io stesso ho avuto modo di riaffermare l'assoluta necessità di provvedere (attraverso interventi organici ed efficaci) alla razionalizzazione ed al potenziamento delle strutture dell'economia agricola che riteniamo sia destinata ad esercitare un ruolo molto importante, anche in futuro, nel quadro dello sviluppo economico della nostra Isola.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, quindi, credo che l'onorevole interrogante mi consentirà di richiamarmi ai documenti ed interventi a cui ho fatto cenno, limitandomi, in questa sede, ad esprimere il mio consenso sul giudizio contenuto nel documento dell'onorevole Lilliu.

Per quanto riguarda, invece, la grave situazione venutasi a creare in seguito alle numerosissime domande di contributi per acquisto di macchine agricole inoltrate dagli agricoltori dell'Isola, è vero quanto si afferma nella interrogazione. Consapevole di questo fatto e soprattutto della esigenza di incrementare la meccanizzazione agricola e la diffusione delle macchine operatrici nell'esercizio dell'agricoltura, l'Assessorato ha a suo tempo proposto l'incremento dell'apposito capitolo del bilancio, raddoppiando quasi lo stanziamento previsto nell'anno precedente, per cui nel corso dell'esercizio presente, disponiamo della somma di 820 milioni. Ciò permetterà di evadere le domande pervenute entro il 1967, mentre quelle pervenute posteriormente a tale data sono state avviate sull'articolo 12 della legge numero 910, cioè sul piano verde numero 2.

Questo fatto ha, non solo consentito di alleggerire il bilancio regionale, ma anche di agevolare ulteriormente gli agricoltori con la concessione, oltre che del prestito previsto da questa legge, anche di contributi integrativi erogati in virtù dell'articolo 8 della legge regionale 2 agosto 1951, numero 14.

Lo stanziamento del bilancio del corrente esercizio, comunque, non è sufficiente per normalizzare la situazione nel settore della mec-

VI LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1970

canizzazione agricola. Occorrerà un ulteriore sforzo nel prossimo bilancio pari a quello che è stato fatto quest'anno per sanare radicalmente la situazione. Ed è quello che noi auspichiamo.

Desidero, infine, assicurare l'onorevole interrogante che sulla base di una attenta verifica della esperienza fin qui maturata nell'applicazione delle leggi regionali e nazionali verranno proposte ed adottate tutte quelle modifiche e correzioni che saranno suggerite dalla esigenza di evitare interventi dispersivi e di evitare le lungaggini nell'espletamento delle pratiche e di dotare le aziende agricole di una adeguata e razionale attrezzatura meccanica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu per dichiarare se è soddisfatto.

LILLIU (D.C.). Signor Assessore, le sono grato per le assicurazioni che mi ha fornito sia in tema generale e sia in tema particolare. L'assicurazione soprattutto che è presente all'attenzione dell'Assessore il potenziamento delle strutture agricole ed il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'agricoltura in Sardegna e l'assicurazione, anche, che si farà uno sforzo maggiore per incrementare la meccanizzazione agricola facendo però in modo, signor Assessore, che essa venga incrementata, venga estesa, ma venga contemporaneamente limitata ai coltivatori autentici, ai produttori autentici, ai coltivatori diretti, ai contadini. Cioè che non sia una meccanizzazione avulsa dalla proprietà e dalla produzione della terra, che non sia una meccanizzazione per altri, ma che sia una meccanizzazione per se stessi. Quindi una meccanizzazione legata con una vera e propria produzione, soprattutto delle aziende associate, a natura cooperativa ed a gruppi sociali. La ringrazio, signor Assessore.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, che vengono svolte congiuntamente perché hanno uguale oggetto. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Interrogazione Usai-Marica all'Assessore agli enti locali, personale e affari generali:

« per sapere se è a conoscenza dello stato di assoluta inefficienza del Comune di Villanovafranca. L'incapacità e l'inefficienza dell'attuale Giunta comunale hanno costretto in passato numerosi consiglieri a dimettersi per poter giungere rapidamente alla elezione di un nuovo Consiglio che esprima una maggioranza valida. Tale fatto pare abbia comportato il dispiegarsi di una fattiva opera di corruzione verso gli altri consiglieri che hanno manifestato il proposito di dimettersi. In ordine di tempo l'ultimo atto risulta l'accordo raggiunto tra la Giunta comunale e un componente di essa, l'Assessore Caboni Evandro, per l'affitto di un locale di proprietà di quest'ultimo per trasferirvi gli uffici comunali. La delibera regolarmente approvata dalla Giunta e affissa nell'albo pretorio fissa un canone mensile di lire 30.000. Tale provvedimento appare in netto contrasto con la vigente legislazione e risulta essere un atto che valica ogni normale pratica di corretta amministrazione. I sottoscritti chiedono all'Assessore un suo intervento per riportare alla normalità la situazione amministrativa del Comune in oggetto ». (166)

Interrogazione Usai-Mistroni all'Assessore agli enti locali, personale e affari generali:

« per sapere se è a conoscenza dei gravi atti antidemocratici assunti dal Comune di Villanovafranca. In particolare risulta: 1) che è stata assunta delibera con cui si stabilisce che a partire dal 15 gennaio il dott. Mameli Tito — medico condotto del Comune — decade dall'impiego. Il provvedimento è stato assunto senza che fosse stata espletata la procedura prevista dalla legislazione vigente, compreso l'esame da parte della Commissione disciplinare; 2) che si è deliberato per prorogare il periodo di prova senza fissare alcun termine per il dipendente Pes Francesco che aveva già superato il periodo di due anni previsto dalla legge; 3) che la delibera a suo tempo assunta, già oggetto di altra interrogazione, per affittare un locale di proprietà di un Assessore comunale per trasferirvi gli uffici comunali è stata adottata dal Consiglio alla presenza dell'interessato e che la stessa non è stata pubblicata nell'albo pretorio del Comune. I sot-

VI LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1970

toscritti chiedono quale azione intenda perseguire l'Assessore per riportare alla normalità la vita amministrativa dell'Amministrazione comunale di Villanovafranca ». (188)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

LIGIOS (D.C.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in relazione alla interrogazione dei consiglieri Usai e Mistrone sugli atti antidemocratici del Comune di Villanovafranca, si ritiene opportuno premettere, innanzitutto, che agli organi di controllo regionale non è dato esprimere giudizio di democraticità sugli atti degli Enti locali (giudizi che in nessun caso potrebbero essere affidati, senza grave pericolo, ad organi amministrativi). Si forniscono comunque i chiarimenti richiesti dagli onorevoli interroganti in relazione all'atteggiamento tenuto al riguardo dal Comitato di controllo. Per quanto riguarda il punto 1 della interrogazione si precisa che la deliberazione con la quale il dottor Tito Mameli è stato dichiarato decaduto dall'impiego è stata assunta all'unanimità, in seconda convocazione, con la partecipazione di sette consiglieri rispetto agli undici in carica ed ai quindici assegnati al Comune. Giova precisare che la decadenza, per consolidato indirizzo dottrinario e giurisprudenziale, non costituisce provvedimento disciplinare, ma mero provvedimento dichiaratorio di una situazione oggettiva che l'Amministrazione rileva, discrezionalmente, in applicazione all'articolo 78 del Testo Unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, ripetuto, nella sostanza, negli articoli del regolamento di servizio medico chirurgico vigente nel Comune.

Appunto per tali suoi caratteri l'atto non è sottoposto al procedimento che caratterizza i provvedimenti disciplinari e pertanto la Commissione disciplinare citata dagli onorevoli interroganti non ha alcuna competenza.

Nel caso in oggetto il servizio di medico condotto del dottor Mameli è stato dall'Amministrazione giudicato incompatibile con la gestione di un ambulatorio radiologico di cui

lo stesso medico è titolare nel vicino Comune di Villamar; dopo regolare diffida il Consiglio ha pronunciato la decadenza con le modalità che già sono state descritte, in base alla legge, appunto, 1265.

Il Comitato di controllo ha esaminato l'atto con estrema attenzione, non soltanto in relazione ad alcune denunce pervenute ed intese ad ottenerne l'annullamento, ma anche e soprattutto in relazione alla situazione di tensione creata nella comunità di Villanovafranca. Per le accennate considerazioni giuridiche non ha ritenuto di poter emettere un provvedimento negativo senza ledere gravemente la discrezionalità consentita dalla legge al Comune e, ciò che è importante, senza esorbitare dai compiti attribuiti ai nuovi organi di controllo dal legislatore regionale nello spirito della Costituzione e dello Statuto Speciale.

Pertanto il Consiglio comunale (riesaminato il problema in relazione alle possibilità offerte dal regolamento di contemperare l'attività professionale privata del Medico condotto con le esigenze proprie del servizio comunale) ha deliberato, con recente atto, la revoca del provvedimento di decadenza, e, accogliendone la domanda, ha nel contempo autorizzato lo stesso medico a gestire l'ambulatorio radiologico di Villamar con accorgimenti intesi ad evitare qualsiasi pregiudizio nella efficienza del servizio di condotta.

Per quanto riguarda il punto 2, circa la proroga del periodo di prova dato dal Comune al signor Pes, deliberato dalla Giunta comunale, l'Ufficio ha richiesto sul punto una pronuncia del Consiglio il quale, infatti, ha confermato la determinazione con atto del 28 gennaio scorso; l'esecutività di tale atto è, peraltro, ulteriormente sospesa in attesa di alcuni chiarimenti giuridici richiesti dall'Ufficio. Per esigenza di precisione, si chiarisce che la proroga è stata deliberata per un anno e non a tempo indeterminato come asserito dagli onorevoli interroganti.

Per quanto riguarda, invece, il punto 3, che d'altronde ha costituito oggetto di una altra interrogazione, la Giunta, con i poteri di urgenza, aveva stabilito di prendere in locazione un edificio di proprietà del signor Evandro Caboni, per il canone mensile di lire 30

mila, al fine di trasferirvi gli uffici comunali. La deliberazione era motivata dal fatto che il Genio Civile aveva decretato lo sgombero immediato degli uffici comunali in quanto il casseggiato era pericolante. Di detta deliberazione il comitato di controllo prendeva atto il 19 dicembre 1969 ignorando che il proprietario del locando edificio ricopriva nel Comune di Villanovafranca la carica di Assessore supplente. Né la circostanza poteva essere rilevata anche a seguito del più attento degli esami, dal momento che il signor Caboni, contrariamente a quanto affermato nella interrogazione, non era presente nella seduta nella quale detta deliberazione è stata adottata.

Con deliberazione del Consiglio comunale del 28 gennaio, la deliberazione della Giunta è stata ratificata. In quella sede è stato però chiarito che il locale non appartiene al Caboni, ma pro quota alla di lui moglie che l'ha ricevuto in eredità insieme ad altre sorelle. Il Comitato venuto, nel frattempo, a conoscenza della carica occupata dal signor Caboni (il quale si è assentato dall'aula anche per la seconda deliberazione) ha affrontato il problema della applicabilità al caso di cui si tratta dell'articolo 16 del testo unico della legge comunale e provinciale, il quale, come è noto, fa divieto agli amministratori « di prendere parte direttamente o indirettamente a servizi, esazioni, amministrazioni o appalti nell'interesse degli enti a cui appartengono ».

Lo stesso comitato ha ritenuto che il punto centrale da risolvere per sciogliere il quesito sia quello di valutare se il contratto di locazione — che fra l'altro, non è né menzionato né inquadrabile nelle categorie elencate dal richiamato articolo 16 — possa configurare quel conflitto potenziale di interessi fra amministratori ed enti che la norma tende ad evitare, giungendo, anche sulla base di una sentenza invero non recente di Cassazione, ad escluderlo.

Non è stata, tuttavia, sottovalutata la delicatezza della questione. Il Comitato di controllo ha sospeso i termini di esecutività della ratifica consiliare ordinando lo svolgimento di ulteriori accertamenti ai fini della verifica della congruità del canone pattuito e della inesistenza nel Comune di altri edifici idonei e di-

sponibili per il trasferimento della sede municipale. Gli accertamenti hanno dato esito positivo su questo ultimo punto; talché (sopravvenute nuove lesioni all'edificio che hanno indotto l'ufficio del Genio Civile ad ordinarne lo sgombero immediato) il Comitato di controllo in seduta del 17 febbraio del 1970 ha reso esecutiva la deliberazione. Si è tenuto anche conto che nessuna indicazione contraria è stata formulata dalla nuova Giunta comunale succeduta a quella nella quale il signor Caboni rivestiva la carica di assessore supplente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (P.C.I.). Nel dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'Assessore devo in primo luogo osservare che essa arriva ben dopo nove mesi dalla presentazione delle due interrogazioni e arriva dopo che i problemi sono stati già risolti. Infatti le questioni sollevate con la prima interrogazione sono state risolte dalle elezioni amministrative, che hanno cacciato via gli amministratori responsabili ed hanno eletto una nuova amministrazione comunale. Anche le questioni contenute nella seconda interrogazione, o buona parte di esse, sono state già risolte da tempo dalla lotta popolare che si è sviluppata nel Comune e che ha visto tutta la popolazione impegnata per circa 10 giorni contro le decisioni della amministrazione comunale che, a seguito di questa pressione, è stata costretta a rivedere alcuni dei provvedimenti assunti in modo antidemocratico soprattutto nei confronti del medico e dell'altro personale e nei confronti di alcuni problemi che nella interrogazione sono stati sollevati.

Qui si ripropone ancora una volta il problema della risposta alle interrogazioni. E' inutile presentare interrogazioni se la risposta arriva dopo 9-10 mesi quando i problemi sono stati già risolti; è inutile presentare interrogazioni, è inutile discuterle, è inutile avere una risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi al Presidente della Giunta e all'Assessore

agli enti locali, personale e affari generali. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

« premesso che una interrogazione sulla stessa materia rivolta all'Assessore ai lavori pubblici in data 29 agosto 1969 non ha prodotto nessun favorevole esito; tenuto conto che da quella data la situazione nell'abitato di Mogoro è andata ancor più deteriorandosi accentuando il disagio della cittadinanza come dimostrano i numerosi reclami e le petizioni pervenute anche a diversi Assessorati regionali; considerato l'inspiegabile atteggiamento dell'Amministrazione comunale, per nulla sensibile ad un problema che, specie nel periodo delle piogge, ha assunto aspetti veramente preoccupanti per la salute della cittadinanza e per la stessa stabilità di molte abitazioni; il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore agli enti locali per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a tutela del buon diritto e della salute dei cittadini di Mogoro e se non ritenga di disporre per la immediata sospensione dei lavori in corso nella via Fois, nella via S. Antonio e nella via XI febbraio e se non creda opportuno ed urgente promuovere una inchiesta tecnico-amministrativa per stabilire le responsabilità della Società appaltatrice che non ha mantenuto fede al progetto tecnico a suo tempo approvato e la responsabilità dell'Amministrazione comunale che non ha vigilato sulla perfetta esecuzione delle opere previste dal progetto. L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza ». (184)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LIGIOS (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Nel Comune di Mogoro è stata costruita a cura e spese della Cassa per il Mezzogiorno la condotta di alimentazione del locale acquedotto con diramazione dalla rete di distribuzione dell'acquedotto principale di « Bau Pirastu ».

Tali lavori hanno interessato le vie Trieste e Sant'Antonio i cui piani stradali sono risultati, per esigenze tecniche, modificati.

Il Comune a sua volta ha predisposto il progetto generale di sistemazione di un gruppo di strade interne, tra le quali le due sopraccennate, i cui lavori sono stati finanziati con un mutuo di lire 25 milioni contratto con la direzione generale degli istituti di previdenza, con atto consiliare n. 48 del 23.11.1966 vistato dal Comitato di controllo per presa d'atto in seduta del 9.12.1966 al n. 36265/9303.

Il progetto, redatto dal geometra Broccia ed approvato con deliberazione consiliare n. 53 del 26.4.1968, è stato esaminato e giudicato favorevolmente dal Genio Civile.

I lavori sono stati appaltati dalla ditta Tarica Pierino con contratto n. 2 in data 10.3.1969 e reso esecutivo dal Comitato di controllo in data 17 aprile del 1969 e sono in corso di esecuzione, lo erano, almeno, fino a tre mesi fa.

La via Fois è stata invece sistemata con i fondi messi a disposizione del Comune con il cantiere di lavoro n. 200 del 18.7.1969.

Le strade in questione, e principalmente le vie Trieste, Sant'Antonio e Fois, prima dei lavori di sistemazione presentavano una particolare configurazione; erano state tracciate, o per meglio dire, erano nate spontaneamente nella parte alta dell'abitato sul dorsale di una collina, col sorgere irregolare delle costruzioni; seguivano anche nella sezione trasversale il profilo naturale dello scoscendimento cosicché le case costruite a monte della strada risultavano a quota superiore rispetto a quelle costruite a valle. Inoltre, nella parte bassa della strada esisteva un grosso cunettone per la raccolta delle acque meteoriche che accentuava ancor più la differenza di quota dei due lati delle strade e che spesso provocava, nella stagione delle piogge, l'allagamento dei cortili e dei terreni situati appunto nella parte bassa.

Occorre inoltre tener presente che in molte case costruite lungo il predetto cunettone, le finestre sono state aperte a neppure un metro di altezza dal piano di campagna e per effetto dei lavori di sistemazione della strada il davanzale di tali finestre si è trovato in alcuni casi proprio a livello del marciapiede.

Il progettista dei lavori e l'Amministrazione comunale si sono trovati di fronte a due possibilità per risolvere il problema della definitiva e razionale sistemazione del piano stradale scosceso ed irregolare: la prima prevedeva grossi lavori di sbancamento del lato alto della strada per creare l'uniformità delle quote, ma ciò avrebbe messo a nudo le fondazioni delle case a monte con pericolo di crolli. La seconda, che è quella che è stata adottata, prevedeva il sollevamento del lato basso, la eliminazione del cunettone e la costruzione di cunette alla francese per lo smaltimento delle acque meteoriche che prima invece invadevano regolarmente i cortili ed i terreni situati a valle. Delle due soluzioni è stata scelta quella meno pregiudizievole a parere dell'amministrazione in quanto è facile sollevare con poca spesa i davanzali delle finestre ed i limitari degli ingressi alle case ed ai cortili. Meno facile sarebbe stato invece mettere a nudo le fondazioni delle case, più dispendiose le opere di rinforzo e consolidamento delle stesse, senza considerare che si sarebbe reso molto più difficile l'accesso alle case ed ai cortili, in particolare per i mezzi meccanici, carri agricoli, a causa dell'abbassamento del livello stradale.

L'Assessorato al lavoro, che ha finanziato i lavori di sistemazione della via Fois, sentito in proposito, ha assicurato di aver attentamente esaminato il problema e di aver dato corso al progetto che prospettava la prima delle soluzioni sopra esposte per averla giudicata la più idonea.

Un funzionario dell'Assessorato, inviato appositamente in quel Comune per svolgervi una ispezione, ha potuto interpellare coloro che dei lavori di sistemazione di cui trattasi sono stati maggiormente interessati ed ha appurato che, pur nella difficoltà di contemperare le diverse contrastanti esigenze, il Comune ha adottato le misure atte a risolvere il problema generale sacrificando nella misura minore possibile gli interessi dei privati.

In ogni caso l'operato dell'Amministrazione è stato fortemente influenzato dalle condizioni oggettive del fondo stradale scosceso ed irregolare e da esigenze di carattere tecnico per altro confermate ed avvalorate dai pareri

degli organi tecnici statali e regionali al cui giudizio i progetti dei lavori di cui trattasi sono stati tempestivamente sottoposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, è la seconda volta in questa legislatura che io sottopongo al giudizio della Giunta un problema che riguarda il Comune di Mogoro. Debbo subito dichiarare che la risposta dell'Assessore non mi soddisfa per niente, seppure debbo ringraziarlo per la apparente diligenza con la quale i suoi uffici (non lui ovviamente) hanno seguito la questione da me sottoposta. Io avevo già in altra occasione rivolto una analoga interrogazione all'onorevole Ghinami, allora Assessore ai lavori pubblici, ritenendo che fosse quella la via più idonea per sbloccare la situazione. Le difficoltà affiorate, sia nel corso della discussione sulla interrogazione in aula e sia, successivamente, negli incontri avuti a titolo personale ed unitamente a tante delegazioni di mogoresi che con me si erano recati dall'Assessore, mi avevano convinto dell'opportunità di sottoporre il problema all'Assessorato agli enti locali. Ciò perché nel corso della indagine, che con non pochi cittadini mogoresi interessati alla questione avevano maturato il convincimento che potessero esserci delle ragioni non troppo chiare nella questione che riguardava la realizzazione di queste opere nel Comune di Mogoro; era cioè affiorato il sospetto che certe realizzazioni che apparivano, come appaiono ancora, assurde, paradossali (nel modo come sono state condotte) fossero giustificate più che dalle difficoltà tecniche cui lei ha fatto cenno (e che per altro io conosco, se non altro per essere stato sindaco di quel Comune alcuni anni, per essere mogoresi e per recarmi spesso in quel paese) da altre ragioni che io non so se sia il caso di denunciare in quest'aula.

Ecco perché ho rivolto l'interrogazione all'Assessore agli enti locali. Ho rivolto l'interrogazione all'Assessore agli enti locali ritenendo che egli, nella sua autorità, nella sua qualità di tutore del buon andamento ammi-

VI LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1970

nistrativo delle nostre Amministrazioni comunali, potesse approfondire meglio la questione per vedere, per esempio, se all'origine di questa strana vicenda mogorese non vi fosse una certa collusione fra l'Amministrazione e la società appaltatrice. Perché vede, caro Assessore, tutto quello che lei dice può apparire vero a chi esamina superficialmente, con molta distrazione, la questione in oggetto, ma non appare assolutamente vero, anzi appare falsa, inesatta, a chi, invece, il problema lo conosce un pochino meglio. Debbo anzi dire che il progetto per la distribuzione della rete idrica e e fognaria del Comune di Mogoro fu redatto proprio dall'Amministrazione comunale di cui io fui sindaco in quel periodo e prevedeva che, per esempio, il piano della posa delle opere fognarie e idriche arrivasse ad una certa quota, cosa che non è assolutamente avvenuta. Si dice: perché il fondo stradale è roccioso. Mi pare che questo non significhi assolutamente niente. Se il fondo stradale è roccioso non è detto che si debba sopraelevare il livello delle fogne al fine di sommergere addirittura un paese come è quello di Mogoro. La realtà è questa, che opere di scasso non ne sono state compiute. Si è fatta la posa delle tubazioni fognarie ed idriche a livello stradale, perciò è conseguito che il livello stradale originario è stato sopraelevato di un metro, in alcuni posti anche di un metro e venti, per cui le finestre sono state completamente coperte dalle strade. Io avevo fornito all'Assessore Ghinami anche un certo numero di fotografie. Bene, anche senza che lei si disturbasse a venire a Mogoro sarebbe bastato che avesse visto quelle fotografie per rendersi conto della paradossalità nella quale si trova il Comune di Mogoro. Sembra di attraversare non un paese di vivi, ma un paese di morti, sembra di attraversare le strade di Pompei o di Ercolano, tale è la situazione delle strade delle quali io ho fatto cenno in questa interrogazione.

La ragione della mia insoddisfazione è che la sua risposta non porta la soluzione al problema. Lo stato di disagio esiste e va molto al di là di quanto non possa apparire dalla sua relazione. Le case, la maggior parte delle case (per non dire quasi tutte) che danno sulle strade interessate oggi si trova sotto il

piano stradale da un minimo di 40 centimetri ad un massimo di un metro e venti. Che cosa significa questo? Significa che quasi tutte le case, che sono case di lavoratori, non sono case né di benestanti, né di grossi proprietari (sono case di gente che ha lavorato tutta una vita per farsi una casetta) oggi sono soggette ad infiltrazioni di acqua: sono case che vanno visitate perché solo così si può constatare che hanno i muri che si gonfiano e gli intonaci che cadono. E questo non è che un aspetto, anche se molto importante, del problema. L'altro è quello del disagio pratico di questa gente che per arrivare a casa deve scendere tre, quattro, cinque gradini e la impossibilità di accedere ai cortili, perché c'è un lasco di 40-60-70 centimetri.

L'Assessore ci fa rilevare che analogo disagio ci sarebbe stato se si fosse sopraelevato il piano stradale. Io dico che mentre resterebbe accettabile e possibile (anche facile) per accedere a casa, fare due o tre gradini in salita, è inaccettabile portare le case sotto il piano stradale, ciò che provoca quanto meno l'allagamento delle abitazioni quando c'è una pioggia di una certa entità, come è accaduto in tutto questo periodo. Vi sono strade che non sono state ancora ultimate, come la via Fois, che lei mi dice, e io questo non lo sapevo, che dovrebbe essere realizzata, almeno per quanto attiene al piano stradale, con i finanziamenti di cantieri di lavoro. Io chiedo, quanto meno, che prima di concedere i quattrini per la realizzazione di questo cantiere di lavoro si facciano degli ulteriori accertamenti, si veda effettivamente come stanno le cose. Io non so se chiedo troppo, ma vorrei che l'Assessore si prendesse la briga (oltre tutto a giorni c'è anche la fiera del tappeto mogorese e può essere interessante anche per l'Assessore andarla a vedere) di accertare di persona qual è la situazione reale, di interrogare la gente interessata, di sentire gli umori della popolazione per rendersi conto di come effettivamente stanno le cose. Io ho chiesto che l'Assessore facesse una inchiesta anche perché (non mi intendo troppo di queste cose) non so fino a che punto un'Amministrazione comunale possa venir meno agli impegni che

derivano da progetti preventivamente approvati.

Il progetto di cui io parlavo, per la realizzazione delle fognature e degli impianti di distribuzione idrica interna, era stato a sua volta, a suo tempo approvato (se non ricordo male nel 1961-62, forse prima) ed era stato approvato in un certo modo e prevedeva determinate opere, opere stradali che dovevano essere la premessa alla realizzazione delle opere fognarie, delle opere idriche. Questo progetto è stato completamente disatteso. Ecco la responsabilità, ecco la ragione per la quale io chiedevo in questa interrogazione che l'Assessore, quanto meno, accertasse se i progetti preventivamente approvati erano stati rispettati, oppure no. Io, Assessore, le assicuro che questi progetti non sono stati rispettati. Ho controllato i progetti, sono in possesso dei progetti, ed ho potuto constatare che essi non sono stati rispettati, tanto è vero che quando io prima di fare queste interrogazioni, mi rivolsi alle autorità comunali per chiedere se le opere che si intravedevano fossero definitive oppure no, mi venne risposto: « no, non si preoccupi, noi dai famosi tombini toglieremo un pezzo e quindi il piano stradale verrà abbassato ». Questo dimostra quanto meno che l'Amministrazione comunale si rendeva conto di non avere ottemperato agli impegni che derivavano dal progetto e che mettevano le mani avanti, come si suol dire, per non cadere.

Io ripeto, nel dichiararmi insoddisfatto, ringraziandola per la diligenza che ha mostrato nel seguire questo problema, di approfondire ancora il problema, di accertare le cose al fine (oramai per le strade che sono state portate a termine non c'è più nulla da fare) di ridurre, almeno per le strade (come la via Foies e la via XI Febbraio) non ancora rovinata, il guasto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Raggio - Granese all'Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« per conoscere lo stato di attuazione della

richiesta, avanzata sin dal 1961 dalla popolazione interessata, per la costituzione in Comune autonomo di Curcuris, frazione di Ales. L'autonomia comunale richiesta appare come una delle fondamentali condizioni per avviare a soluzione i gravi problemi dell'assetto civile e dello sviluppo economico di questo centro, problemi finora totalmente disattesi. In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se il Comune di Ales ha fatto conoscere lo stato dei lavori della Commissione paritetica relativa all'autonomia comunale di Curcuris. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (249)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LIGIOS (D.C.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. La pratica relativa alla richiesta dei frazionisti di Curcuris per l'erezione di quel centro in Comune autonomo, fu attuata dall'Assessorato regionale nel 1961, ed ha segnato, in quel tempo, il passo in quanto le disposizioni in materia furono modificate con la legge regionale 29 novembre 1961, n. 15, la quale, in qualche punto, modificava il procedimento relativo ponendo a carico dei frazionisti e del Comune capoluogo, taluni adempimenti non previsti nelle precedenti.

La domanda è stata rifatta, secondo i termini previsti dalla legislazione vigente, nell'ottobre del 1969 e si è dato subito corso alla costituzione della Commissione paritetica incaricata dell'esame del progetto di delimitazione territoriale del ricostituendo Comune di Curcuris. Dopo alcuni ritardi, in relazione ai quali l'Assessorato è intervenuto fissando termini perentori con minaccia degli interventi surrogatori previsti dalla legge, la Commissione paritetica ha concluso i lavori sollecitando un incontro presso l'Assessorato agli enti locali per chiarire alcuni punti che restavano dubbi riguardo alla trasposizione dal vecchio al nuovo catasto dei confini dell'ex Comune di Curcuris.

Non appena in possesso della necessaria documentazione tecnica già richiesta dall'As-

VI LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1970

seccorato all'Ufficio tecnico erariale, si procederà alla sollecitata riunione presso l'Assessorato che non mancherà, non appena raggiunta questa auspicata intesa, di dare corso agli ulteriori adempimenti di competenza con ogni più viva sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per dichiarare se è soddisfatto.

GRANESE (P.C.I.). Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore e sottolineiamo la necessità che si dia sollecita attuazione all'*iter* per la costituzione in Comune autonomo di Curcuris, frazione di Ales, conformemente alla volontà espressa dalle popolazioni di quel centro abitato, che vedono nell'autonomia una delle condizioni per una più diretta partecipazione della popolazione interessata alla soluzione degli annosi problemi in ordine al

loro sviluppo economico e all'assetto civile. Dobbiamo dire che occorre intervenire con la necessaria sollecitudine affinché questo *iter* (l'*iter* della pratica inerente alla costituzione in Comune autonomo di questo centro) venga portata avanti con la necessaria tempestività ed in primo luogo adempiendo agli impegni necessari, primo tra tutti l'incontro tra la Commissione paritetica e l'Assessorato.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970